

RIFORMA FISCALE

C'è ancora da semplificare

«La riforma fiscale si è per il momento tradotta più che altro in una serie di interventi di riordino e razionalizzazione. Ciò che manca è una reale semplificazione della normativa e dei relativi adempimenti ed una concreta riduzione della pressione fiscale. Inoltre manca ancora un significativo ribilanciamento tra tassazione del lavoro e tassazione delle rendite» spiega **Giovanni Bandera**, equity partner del dipartimento Tax di *Pedersoli*. La strada intrapresa sulla via di una migliore definizione dei rapporti tra fisco e contribuente mediante la revisione e il riordino della disciplina di abuso del diritto, sanzioni e interpelli, appare positiva, a patto che non trovi ostacoli e difficoltà nell'applicazione concreta da parte degli uffici competenti. «Miglioramenti significativi della



Giovanni Bandera

situazione attuale sono stati fatti anche con riferimento alla fiscalità internazionale, anche se avrà un impatto concreto più per i grandi gruppi che per le piccole medie imprese. Nel complesso manca una vera visione d'insieme che affronti con coraggio una vera riforma del sistema impositivo il cui impianto generale di base rimane quello degli anni 70. A riprova di ciò si sottolinea che una parte significativa degli interventi attuati si è in realtà limitata a codificare orientamenti giurisprudenziali già affermati» conclude.

Per **Alessandro Mainardi**, partner di *Orrick* responsabile del tax department «Il decreto internazionalizzazione imprese ha il pregio di avere aumentato l'appeal dell'Italia come *destination country*

per gli investimenti esteri e allo stesso modo di avere agevolato l'espansione delle imprese italiane verso l'estero. L'obiettivo è stato perseguito attraverso la modifica alla disciplina di determinazione del reddito della stabile organizzazione italiana



Stefano Loconte

di società estera, ora tassata quale «functionally separate entity», nonché attraverso l'introduzione del regime opzionale della «branch exemption» per le stabili estere. Le maggiori criticità si riscontrano principalmente nell'applicazione del regime della branch exemption».

Secondo **Stefano Loconte**, managing partner di *Loconte & Partners*, la riforma del fisco in corso di evoluzione va salutata con favore. «Positiva la previsione della riduzione dell'aliquota Ires dal 27,5% al 24%, la cui entrata in vigore è stata però spostata al prossimo anno. Sarebbero opportuni alcuni miglioramenti «di sistema» come il regime fiscale della cessione delle partecipazioni, così come implementare le misure specifiche in tema di riscossione e sanzioni penali che consentano alla platea dei contribuenti che fanno fronte al pagamento delle proprie obbligazioni tributarie in maniera dilazionata di poter evitare l'onta della condanna penale ove, effettivamente, adempiano all'integrale pagamento di quanto dovuto. Da ultimo, vi sarebbero ottime opportunità di razionalizzazione e sviluppo economico che potrebbero derivare dalla rivisitazione della disciplina fiscale degli strumenti di c.d. «finanza islamica» e della disciplina fiscale del trust».



Alessandro Mainardi